

**MATTEO B. BIANCHI**  
SCRITTORE E BLOGGER

Quando in aprile Jennifer Egan ha vinto il Pulitzer con *A visit from the goon squad* sui media italiani si era diffusa la voce che a ottenere il più prestigioso premio letterario americano fosse un romanzo scritto in Power Point, ossia il software usato in tutti gli uffici per realizzare tavole e diagrammi illustrativi. Si trattava, ovviamente, di un'esagerazione. In realtà, il volume contiene un solo capitolo illustrato sotto forma di tavole, tuttavia resta un libro molto particolare: benché il resto sia pura narrativa non si può certo affermare che ci troviamo davanti a un romanzo tradizionale.

Ora che finalmente esce in Italia pubblicato da minimum fax col titolo *Il tempo è un bastardo*, nell'ottima traduzione di Matteo Colombo, i lettori potranno rendersi conto di persona del perché sia talmente originale da aver conquistato in patria un'infinità di premi, non ultimo il National Book Award, soffiandolo al grande favorito Jonathan Franzen.

#### UN MOSAICO

Il libro è costituito da tredici storie correlate fra loro. Difficile, e riduttivo, definirle «capitoli». Non a caso l'autrice ne ha pubblicate numerose come singoli racconti su riviste letterarie. Testi autoconclusivi dunque, che però riuniti acquistano un senso generale, come piastrelle colorate che, una volta avvicinate, si rivelano tessere di un grande mosaico.

Non è certo la prima volta che un autore sceglie di scrivere un romanzo in forma di racconti. Citiamo per esempio il best-seller internazionale di qualche anno fa *Manuale di caccia e pesca per ragazze* di Melissa Banks, la cui protagonista era ritratta in racconti che partivano dalla sua adolescenza fino ad arrivare alla completa maturità. Quello che Jennifer Egan ha fatto però è qualcosa di più azzardo e ambizioso: ha lavorato sui testi come entità individuali, non ha seguito alcun ordine cronologico, ha dato spazio a una ventina di personaggi. In altre parole, ha mischiato le tessere del puzzle, come se volesse suggerire il disegno conclusivo senza mai tracciarlo.

Le due figure principali attorno alle quali ruota il libro sono un produttore musicale, Bennie, e la sua assistente, Sasha. Il lettore li incontra in varie fasi della loro vi-

# TREDICI STORIE TRA PROUST E TARANTINO

**Jennifer Egan** Arriva anche in Italia il romanzo Premio Pulitzer 2011. Non c'è un ordine cronologico, ma l'autrice lascia spazio ai personaggi come se volesse definire un disegno unico senza tracciarlo



**Pulp fiction**, il film di Tarantino